

VareseNews

Bonus bebè: “È discriminatorio”; “No, noi tradatesi le vittime”

Pubblicato: Martedì 21 Settembre 2010

✖ «Sono stato **discriminato** e lo sarò anche con il prossimo figlio». «Tengo a precisare che a mio avviso il bonus bebè non debba essere visto e riconosciuto come un atto discriminatorio, **ma come un premio ai tradatesi**».

Dopo la storia di **Stefano**, ecco due casi, due pensieri **su cui la città di Tradate si divide in queste ore** in attesa della sentenza del Tribunale collegiale che si deve esprimere in merito al **Bonus Bebè**, il provvedimento **emesso dal comune di Tradate** che dà in mano ai neogenitori 500 euro, solo se entrambi sono italiani e residenti in città da almeno cinque anni. Sulla delibera, **giudicandola discriminatoria**, si è già pronunciato il giudice del Lavoro, a cui sono ricorse le associazioni Farsi prossimo e Avvocati per niente. Ora si attende la sentenza **dopo il ricorso del Comune**.

“Provvedimento discriminatorio”

«Sono tradatese da 60 anni e non ho potuto usufruire del bonus per un problema tecnico prima, e poi perché mia moglie è straniera e non qui da almeno cinque anni». **Marco** (nome di fantasia perché chi parla preferisce rimanere anonimo) ha sposato una donna **di origine africana** e vive a Tradate da sempre. Non è attivo politicamente: «Non mi interessa strumentalizzare questo provvedimento per fini politici, ma qui a Tradate **si sta diventando un po' cattivi con gli stranieri** ed è giusto che si sappia. Quel provvedimento è discriminatorio».

Marco ha avuto un bambino poco dopo l'istituzione della delibera: «Non abbiamo avuto il bonus. Ne avevo fatta richiesta, ma prima mi hanno detto dai servizi sociali che nel periodo tra due giunte, durante le elezioni, **non venivano concessi bonus**, poi mi hanno detto che non ne avrei avuto diritto perché le nuove norme prevedevano che entrambi i genitori **dovessero essere tradatesi**».

Ora la moglie di Marco è in attesa del secondo bambino: «Sicuramente non l'avremo nemmeno quest'anno il bonus perché **mia moglie non raggiunge i cinque anni**, ma non è giusto. È discriminante al cento per cento. Io sono tradatese da sempre e per questa scelta mi ritrovo senza aiuti da parte del mio comune? Ci auguriamo che il comune **faccia una cosa un po' più equa in futuro**. Non voglio fare nessun casino, vorrei solo che **tutti i cittadini sono trattati nello stesso modo**».

“Un premio ai tradatesi”

«Innanzitutto, tengo a precisare che a mio avviso il bonus bebè non debba essere visto e riconosciuto come un atto discriminatorio verso gli extra comunitari, in questo caso residenti a Tradate, ma sia visto **come un "premio" per quei cittadini che vivono a Tradate** da più di cinque anni». **Alessia** ha una storia, e un pensiero diverso rispetto a Marco. È nata a Tradate 34 anni fa e nel 2003 si è sposata: «Io e il mio futuro marito decidemmo di comprare casa a Tradate perché era ed è **una città che offre molto ai suoi cittadini**, sia come servizi di viabilità, commerciali, servizi per l'infanzia e di svago: basti pensare a tutti gli sforzi fatti dal Comune, in questi anni, per migliorare la vivibilità della città: sia a livello urbanistico, sia a livello di attrattiva fieristica».

«Se invece, vogliamo considerare il bonus bebè sotto il lato discriminatorio come dichiarato dal Giudice, dobbiamo **considerare che gli extra comunitari hanno agevolazioni, aiuti e sostegni che noi cittadini italiani non abbiamo** – la ragazza -. In tutta questa vicenda non si tiene conto di tutti gli aiuti di cui quotidianamente usufruiscono: per esempio dove vivono? In case messe a disposizione del Comune, **magari dove non pagano nemmeno l'affitto**, e le varie tasse comunali le pagano? Tirando le conclusioni, io cittadina tradatese da 34 anni residente e cittadina italiana dalla nascita, contribuente pagante delle tasse italiane, **vegno discriminata dallo stato e dalla legge**. Loro cittadini tradatesi ma non di nazionalità italiana, non contribuenti ma usufruttari di tutte le agevolazioni statali e non,

vengono tutelati dalla legge, aiutati e sostenuti quotidianamente da enti statali e non».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it